VERIFICA

III

Verifica di fine parte III

Totalitarismi, guerra, Resistenza · Capitoli 9, 10, 11 e 12

Storia 5 · Parte III · Totalitarismi, guerra, Resistenza · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte III · pagine 407–412 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nei calcoli scrivi sempre i passaggi. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Il 30 gennaio 1933 Adolf Hitler divenne cancelliere del Reich:
   - **A.** dopo che il partito nazista aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti nelle elezioni del novembre 1932
   - **B.** eletto dal Reichstag con i voti dei nazisti e dei nazionalisti della DNVP, in una seduta boicottata dai socialdemocratici
   - **C.** nominato dal presidente Hindenburg, dopo un accordo con Papen e con i conservatori
   - **D.** dopo il successo del putsch di Monaco, che aveva costretto alle dimissioni il governo del Reich

2. La legge sui pieni poteri del 23 marzo 1933:
   - **A.** fu approvata con 444 voti contro 94: votarono contro soltanto i socialdemocratici
   - **B.** abolì formalmente la costituzione di Weimar, il Reichstag e la carica di presidente del Reich
   - **C.** fu respinta dallo Zentrum, che per questo fu sciolto d'autorità il giorno stesso
   - **D.** sospese gli articoli della costituzione sulla libertà personale, sulla libertà di stampa e sul diritto di riunione

3. La parola «totalitario»:
   - **A.** fu coniata da Hannah Arendt nel 1951, nel libro *Le origini del totalitarismo*, per accostare nazismo e stalinismo
   - **B.** fu inventata dal ministero della propaganda di Goebbels per celebrare il Terzo Reich
   - **C.** comparve per la prima volta durante la guerra fredda, per accostare l'Unione Sovietica alla Germania di Hitler
   - **D.** nacque in Italia nel 1923, tra gli oppositori del fascismo, e fu poi rivendicata da Mussolini

4. I soldati sovietici fatti prigionieri dalla Germania:
   - **A.** furono trattati secondo la convenzione di Ginevra del 1929, come i prigionieri britannici e americani, perché l'URSS l'aveva firmata
   - **B.** furono in gran parte liberati dopo pochi mesi, per lavorare nelle campagne ucraine occupate
   - **C.** morirono in circa 3 milioni su circa 5,7 milioni di catturati, per una scelta ideologica del regime
   - **D.** furono uccisi tutti nei centri di sterminio dell'Azione Reinhard, insieme agli ebrei polacchi

5. Dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor (7 dicembre 1941):

A. il Congresso degli Stati Uniti dichiarò guerra, lo stesso giorno e con un'unica deliberazione, al Giappone, alla Germania e all'Italia

B. gli Stati Uniti dichiararono guerra al Giappone; l'11 dicembre Germania e Italia la dichiararono a loro

C. l'Unione Sovietica dichiarò guerra al Giappone e invase la Manciuria

D. gli Stati Uniti restarono formalmente neutrali in Europa fino allo sbarco in Normandia

6. La conferenza di Wannsee (20 gennaio 1942):

A. decise per la prima volta lo sterminio degli ebrei, che fino ad allora erano stati soltanto esclusi dalla vita civile

B. fu convocata da Heydrich per coordinare la «soluzione finale», quando lo sterminio era già cominciato

C. è documentata da un ordine scritto e firmato da Hitler, letto ai partecipanti in apertura

D. stabilì di limitare la deportazione agli ebrei tedeschi e austriaci, escludendo quelli dei paesi occupati

7. Bełżec, Sobibór e Treblinka:

A. erano centri di sterminio dell'Azione Reinhard: quasi nessuno di chi vi arrivava sopravvisse

B. erano campi di transito, come Drancy e Westerbork, da cui partivano i treni per Auschwitz

C. erano campi di concentramento per prigionieri politici, come Dachau, aperti nel 1933

D. furono liberati dagli Alleati occidentali nell'aprile 1945, con migliaia di prigionieri ancora vivi

8. In Italia, dopo l'8 settembre 1943:

A. la persecuzione degli ebrei fu opera soltanto dei Tedeschi, mentre le autorità della Repubblica sociale si limitarono a registrarli

B. il campo di Ferramonti di Tarsia, in Calabria, divenne il principale luogo di sterminio della penisola

C. la razzia del ghetto di Roma del 16 ottobre 1943 fu compiuta dai carabinieri su ordine del governo Badoglio

D. il Manifesto di Verona dichiarò gli ebrei «stranieri» e un'ordinanza della RSI (30 novembre 1943) ne dispose l'arresto

9. Il 25 luglio 1943:

A. un'insurrezione popolare guidata dal Comitato di liberazione nazionale rovesciò Mussolini

B. il Gran Consiglio approvò l'ordine del giorno Grandi e il re fece arrestare Mussolini

C. Mussolini fu arrestato dai Tedeschi, che non si fidavano più di lui, e portato in segreto sul Gran Sasso, a Campo Imperatore

D. fu proclamata a Salò la Repubblica sociale italiana

10. Il referendum istituzionale del 2 giugno 1946:
    - **A.** fu vinto dalla Repubblica in tutte le circoscrizioni, con l'unica eccezione della Sicilia
    - **B.** si svolse con il solo voto maschile: le donne votarono per la prima volta alle elezioni del 18 aprile 1948
    - **C.** la Repubblica vinse con il 54,3 % dei voti validi; la Monarchia prevalse a Roma, nel Mezzogiorno e nelle isole
    - **D.** fu annullato dalla Corte di cassazione per irregolarità, e Umberto II restò re fino all'entrata in vigore della Costituzione

2. Cronologia e carte (25 punti)

11. **(10 punti)** Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente, questi otto eventi: strage delle Fosse Ardeatine; legge sui pieni poteri in Germania; razzia del ghetto di Roma; patto Molotov-Ribbentrop; attacco giapponese a Pearl Harbor; referendum istituzionale in Italia; conferenza di Wannsee; *Anschluss* dell'Austria.

12. **(5 punti)** Calcola, scrivendo i passaggi: a) quanti giorni passarono dalla nomina di Hitler a cancelliere (30 gennaio 1933) all'approvazione della legge sui pieni poteri (23 marzo 1933); b) quanto durò, in anni, mesi e giorni, l'occupazione tedesca del Nord Italia, dall'annuncio dell'armistizio (8 settembre 1943) all'insurrezione proclamata dal CLNAI (25 aprile 1945). Il capitolo 12 parla di «venti mesi»: è una cifra esatta o arrotondata?

13. **(10 punti)** Nella carta muta qui sotto sono numerati otto luoghi. a) Scrivi il nome di ciascuno, scegliendo tra: Auschwitz (Oświęcim), Cassino, Cefalonia, Dunkerque, Guernica, Monaco di Baviera, Norimberga, Stalingrado, Trieste, Varsavia (due nomi non vanno usati). b) Per ogni luogo indica in una riga un fatto studiato nei capitoli 9–12 e la sua data.

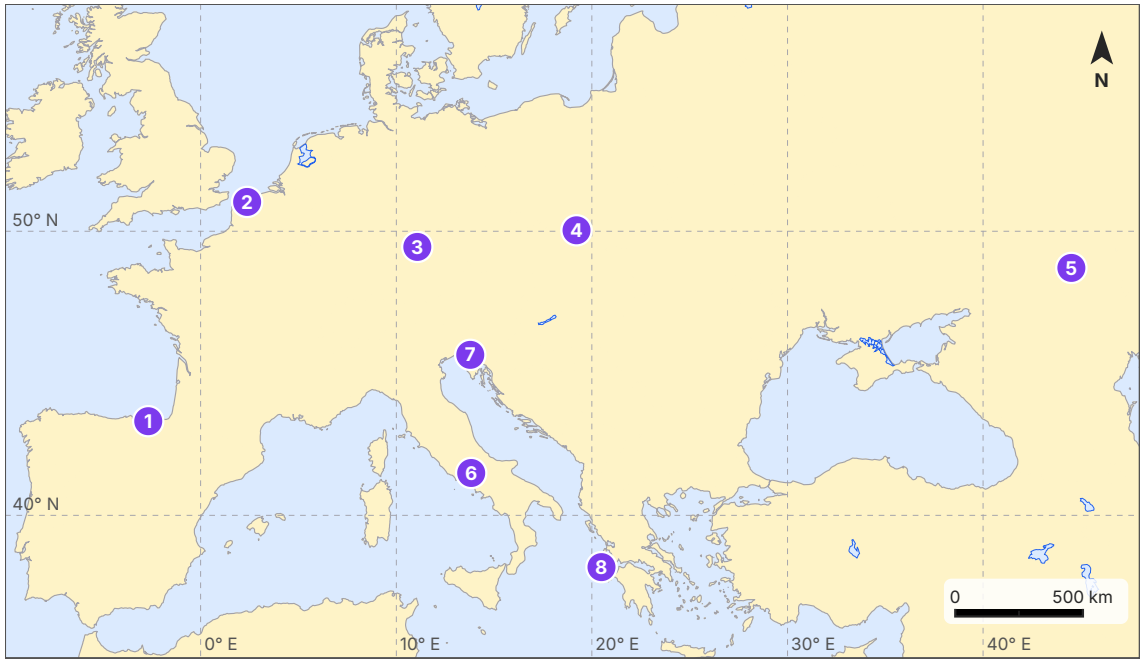


Figura V3.1 Carta muta dell'Europa e del Mediterraneo con otto luoghi della Parte III. Coste e laghi attuali da Natural Earth; confini non rappresentati.

3. Analisi di una fonte (4 domande: 25 punti)

Fonte. L'11 febbraio 1945, alla conferenza di Jalta, i capi dei tre principali Stati alleati approvarono una dichiarazione sui paesi europei che le loro armate stavano liberando. Ne riportiamo alcuni passi (Dichiarazione sull'Europa liberata, Jalta, 11 febbraio 1945, sezione II del protocollo della conferenza; testo ufficiale inglese; traduzione della redazione):

«Il Premier dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, il Primo ministro del Regno Unito e il Presidente degli Stati Uniti d'America [...] dichiarano congiuntamente il loro accordo nel coordinare [...] le politiche dei loro tre governi per aiutare i popoli liberati dal dominio della Germania nazista e i popoli degli ex Stati satelliti dell'Asse in Europa a risolvere con mezzi democratici i loro pressanti problemi politici ed economici. [...] Questo è un principio della Carta atlantica: il diritto di tutti i popoli di scegliere la forma di governo sotto la quale vivranno [...]. I tre governi aiuteranno congiuntamente il popolo di ogni Stato europeo liberato o ex Stato satellite dell'Asse in Europa [...] c) a formare autorità governative provvisorie ampiamente rappresentative di tutti gli elementi democratici della popolazione e impegnate a instaurare al più presto, attraverso libere elezioni, governi che rispondano alla volontà del popolo [...].»

14. **(6 punti)** Chi firma la dichiarazione, quando e dove? In quale momento della guerra si trovavano gli eserciti dei tre firmatari? Indica almeno altre due decisioni prese nella stessa conferenza.

15. **(6 punti)** La dichiarazione richiama la Carta atlantica del 14 agosto 1941. Quale punto della Carta riprende? Chi aveva firmato la Carta, e quale limite Churchill aveva subito dato a quel principio? Che cosa cambia nel 1945, quando a ripeterlo è anche l'Unione Sovietica?

16. **(6 punti)** Confronta il punto c) con la storia dell'Italia dal giugno 1944 al giugno 1946: quali governi «ampiamente rappresentativi» ebbe il paese, quale impegno prese il decreto del 25 giugno 1944, e quando e come gli italiani e le italiane poterono scegliere «la forma di governo sotto la quale vivranno»?

17. **(7 punti)** Nell'Europa centro-orientale la promessa delle «libere elezioni» non fu mantenuta. Spiega perché, usando ciò che hai studiato sulla posizione degli eserciti alla fine della guerra e sulla Polonia (Katyn, l'insurrezione di Varsavia). Spiega infine perché è sbagliato dire che «a Jalta i tre grandi si spartirono l'Europa», e quale accordo di spartizione, invece, era stato proposto pochi mesi prima.

4. Trattazione sintetica (2 domande, 15 punti ciascuna: 30 punti)

18. **(15–20 righe)** «Lo sterminio degli ebrei d'Europa fu l'attuazione di un progetto deciso da Hitler fin dall'inizio, oppure l'esito di una radicalizzazione progressiva?» Rispondi considerando: le tappe della persecuzione in Germania dal 1933 al 1939 e la struttura «policratica» del Terzo Reich; l'Aktion T4; la guerra contro l'Unione Sovietica e gli Einsatzgruppen; Chełmno, la conferenza di Wannsee e i centri di sterminio; le interpretazioni degli intenzionalisti (Dawidowicz), dei funzionalisti (Broszat, Mommsen) e la sintesi di Kershaw e Browning. Concludi con un tuo giudizio argomentato.

19. **(15–20 righe)** «La Costituzione del 1948 fu scritta da chi aveva visto finire le democrazie e cominciare la guerra.» Scegli due tra questi temi: i decreti-legge e il limite della revisione costituzionale (artt. 77 e 139 Cost.); la difesa della Patria e le forze armate (art. 52 Cost.); l'eguaglianza «senza distinzione di razza» e il Giorno della Memoria (art. 3, primo comma, Cost. e legge 20 luglio 2000, n. 211); i principi fondamentali (artt. 1 e 2 Cost.). Per ciascuno spiega che cosa stabilisce la norma e collegala a un fatto della Parte III (per esempio l'art. 48 della costituzione di Weimar e la legge sui pieni poteri, la guerra di annientamento e il processo di Norimberga, le leggi razziali e la razzia di Roma, il 25 luglio, la Resistenza e il 2 giugno), mostrando quale esperienza la norma vuole impedire che si ripeta.

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. C. Hitler non fu eletto da una maggioranza: nelle elezioni libere il partito nazista non superò mai il 37,3 % (luglio 1932), e nel novembre 1932 era sceso al 33,1 % (A). In Germania il cancelliere non era eletto dal Reichstag (B), ma nominato dal presidente; i conservatori di Papen e Hugenberg pensavano di poterlo controllare. Il putsch di Monaco (D), nel novembre 1923, era fallito in poche ore (capitolo 9).

2. A. Lo Zentrum votò a favore (C), in cambio di vaghe promesse sulla tutela della Chiesa. La legge non abolì formalmente né la costituzione né il Reichstag (B): trasferì al governo il potere legislativo, anche in deroga alla costituzione. La sospensione dei diritti (D) era già venuta con il decreto dell'incendio del Reichstag, il 28 febbraio 1933 (capitolo 9).

3. D. Nel 1923 il liberale Giovanni Amendola denunciò il «sistema totalitario» del fascismo; nel 1925 Mussolini se ne appropriò rovesciandola in vanto. Arendt (A) elaborò la categoria nel 1951, ma la parola esisteva da quasi trent'anni; durante la guerra fredda (C) fu usata in Occidente per accostare l'URSS alla Germania nazista, ma non nacque allora; non fu un'invenzione della propaganda nazista (B) (capitolo 9).

4. C. La Germania prese a pretesto il fatto che l'URSS non aveva firmato la convenzione del 1929 (A è falsa), ma il diritto internazionale consuetudinario imponeva comunque di trattare umanamente i prigionieri, e la scelta di non farlo fu ideologica; dopo gli ebrei, i prigionieri sovietici furono il gruppo di vittime più numeroso della politica nazista. Morirono di fame, di freddo e di malattie nei campi all'aperto, o furono uccisi, ma non nei centri dell'Azione Reinhard (D), costruiti per gli ebrei del Governatorato generale (capitoli 10 e 11).

5. B. Il Congresso dichiarò guerra soltanto al Giappone (A). L'URSS dichiarò guerra al Giappone solo l'8 agosto 1945 (C). Gli Stati Uniti, già prima di Pearl Harbor, aiutavano la Gran Bretagna con la legge «affitti e prestiti» (marzo 1941) e combattevano in Africa settentrionale dal novembre 1942, molto prima dello sbarco in Normandia (D) (capitolo 10).

6. B. Quando la riunione si tenne, gli Einsatzgruppen avevano già ucciso centinaia di migliaia di ebrei e a Chełmno si uccideva con il gas dall'8 dicembre 1941 (A è l'errore più frequente). Nessun ordine scritto di Hitler è stato ritrovato (C): il verbale rinvia alla «preventiva approvazione del Führer». Le tabelle del verbale contano circa 11 milioni di ebrei, compresi quelli di paesi neutrali o nemici (D) (capitolo 11).

7. A. I campi di transito (B) servivano a raccogliere gli arrestati prima della partenza dei treni; Dachau (C) era un campo di concentramento. Le SS smontarono i centri dell'Azione Reinhard già nel 1943 per cancellarne le tracce (D); nell'aprile 1945 gli Alleati occidentali liberarono campi di concentramento come Buchenwald, Bergen-Belsen e Dachau (capitolo 11).

8. D. La polizia, i questori, i carabinieri e i militi della RSI parteciparono agli arresti (A è falsa: è il mito degli «italiani brava gente»). Ferramonti (B) fu un campo di internamento, liberato dagli Alleati nel settembre 1943 con gli internati vivi. La razzia di Roma (C) fu compiuta da un reparto di polizia tedesco; il governo Badoglio era a Brindisi (capitoli 11 e 12).

9. B. L'ordine del giorno Grandi fu approvato all'alba del 25 luglio con 19 voti contro 7 e un astenuto. Gli scioperi del marzo 1943 prepararono la crisi ma non la decisero, e il CLN nacque solo il 9 settembre (A). Mussolini fu arrestato per ordine del re e poi liberato dai paracadutisti tedeschi il 12 settembre a Campo Imperatore (C); il governo fascista

si formò il 23 settembre e prese il nome di Repubblica sociale italiana il 1° dicembre 1943 (D) (capitolo 12).

10. C. Il Nord e il Centro votarono per la Repubblica; Roma, il Mezzogiorno e le isole per la Monarchia (A), con il 78,9 % nella circoscrizione di Napoli. Le donne votarono già alle amministrative dal 10 marzo 1946 e, in tutto il paese, il 2 giugno (B). I ricorsi dei monarchici furono respinti; Umberto II lasciò l'Italia il 13 giugno 1946 (D) (capitolo 12).

Sezione 2

11. (10 punti: 10 se l'ordine è tutto corretto; togliere 2 punti per ogni evento fuori posto, fino a 0.) Legge sui pieni poteri (23 marzo 1933) → *Anschluss* (12–13 marzo 1938) → patto Molotov-Ribbentrop (23 agosto 1939) → Pearl Harbor (7 dicembre 1941) → conferenza di Wannsee (20 gennaio 1942) → razzia del ghetto di Roma (16 ottobre 1943) → Fosse Ardeatine (24 marzo 1944) → referendum istituzionale (2 giugno 1946).

12. (2,5 punti per calcolo: 1,5 per il procedimento, 1 per il risultato.) a) Dal 30 al 31 gennaio 1933 passa 1 giorno; febbraio ne ha 28 (il 1933 non è bisestile); poi i 23 giorni di marzo: 1 + 28 + 23 = **52 giorni**. In meno di due mesi il governo ottenne il potere di fare le leggi da solo. b) Dall'8 settembre 1943 all'8 settembre 1944 passa 1 anno; dall'8 settembre 1944 all'8 aprile 1945, 7 mesi; dall'8 al 25 aprile, 25 − 8 = 17 giorni: in tutto **1 anno, 7 mesi e 17 giorni**, cioè 595 giorni (366 + 212 + 17: il 1944 è bisestile). Sono 19 mesi e mezzo circa: «venti mesi» è dunque una cifra arrotondata, corretta come ordine di grandezza; e per molte zone del Nord l'occupazione finì solo con la resa di Caserta, in vigore dal 2 maggio 1945 (capitoli 9 e 12).

13. (1 punto per ogni nome corretto, fino a 8; 2 punti per i fatti e le date.) 1 = Guernica: bombardata il 26 aprile 1937 dalla Legione Condor, con alcuni aerei italiani; ne nacque il quadro di Picasso (capitolo 9); 2 = Dunkerque: dal 26 maggio al 4 giugno 1940 circa 338 000 soldati britannici e francesi furono riportati in Inghilterra (capitolo 10); 3 = Norimberga: leggi razziali del 15 settembre 1935 e congressi del partito (capitolo 9), oppure il processo del Tribunale militare internazionale, 20 novembre 1945 – 1° ottobre 1946 (capitoli 10 e 11); 4 = Auschwitz (Oświęcim): liberato dall'Armata Rossa il 27 gennaio 1945, oppure rivolta del Sonderkommando del 7 ottobre 1944, oppure arrivo del convoglio da Roma il 23 ottobre 1943 (capitolo 11); 5 = Stalingrado: resa della 6ª armata tedesca il 31 gennaio – 2 febbraio 1943; nella stessa offensiva sovietica fu travolta sul Don l'ARMIR (capitoli 10 e 12); 6 = Cassino: battaglie tra il gennaio e il maggio 1944 sulla linea Gustav; l'abbazia fu distrutta il 15 febbraio 1944 (capitoli 10 e 12); 7 = Trieste: la Risiera di San Sabba, unico campo in Italia con un forno crematorio (capitolo 11), oppure la Zona A del Territorio libero (1947), tornata all'Italia con il memorandum di Londra del 5 ottobre 1954 (capitolo 12); 8 = Cefalonia: la divisione Acqui combatté contro i Tedeschi dal 15 al 22 settembre 1943, e dopo la resa molti dei suoi uomini furono fucilati (capitolo 12). Non vanno usati Monaco di Baviera e Varsavia.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda: metà per il contenuto, metà per l'uso del testo e dei collegamenti).

14. Traccia: firmano Stalin, Churchill e Roosevelt, a Jalta, in Crimea, l'11 febbraio 1945, ultimo giorno della conferenza (4–11 febbraio). L'Armata Rossa era arrivata all'Oder e aveva raggiunto Auschwitz il 27 gennaio; a ovest gli Alleati, sbarcati in Normandia, avevano respinto l'offensiva delle Ardenne e si preparavano a passare il Reno; in Italia il fronte era fermo sulla linea gotica. Nella stessa conferenza i tre decisero la divisione della Germania in zone di occupazione (una alla Francia), lo spostamento della Polonia verso ovest, l'entrata in guerra dell'URSS contro il Giappone entro due o tre mesi dalla fine della guerra in Europa e le regole della futura ONU, compreso il diritto di veto nel Consiglio di sicurezza (capitolo 10).

15. Traccia: la dichiarazione riprende il terzo punto della Carta atlantica, il diritto di tutti i popoli di scegliere la forma di governo e la restituzione dell'autogoverno a chi ne era stato privato con la forza. La Carta era stata firmata da Roosevelt e Churchill il 14 agosto 1941, quando gli Stati Uniti non erano ancora in guerra; Churchill precisò subito ai Comuni che

pensava ai paesi europei occupati dai nazisti, non all'India o alle colonie britanniche. Nel 1945 il principio è sottoscritto anche da Stalin, che aveva annesso nel 1939–1940 i paesi baltici, la Polonia orientale e la Bessarabia contro la volontà dei loro popoli: la firma comune dava al principio più forza, ma anche più ambiguità, perché ciascuno poteva intendere «democratico» a suo modo (capitolo 10).

16. Traccia: l'Italia, ex Stato dell'Asse e cobelligerante dall'ottobre 1943, era sotto il controllo degli Alleati e non era tra i destinatari diretti della dichiarazione, ma la sua transizione ne seguì di fatto il programma. Dopo la svolta di Salerno i partiti del CLN entrarono nel governo Badoglio (22 aprile 1944); dopo la liberazione di Roma i governi Bonomi (giugno 1944), Parri (giugno 1945) e De Gasperi (dicembre 1945) furono espressione dei partiti del CLN: autorità provvisorie «ampiamente rappresentative». Il decreto del 25 giugno 1944 stabilì la tregua istituzionale: alla fine della guerra un'Assemblea costituente eletta a suffragio universale avrebbe deciso la forma dello Stato. Il decreto del 1° febbraio 1945 estese il voto alle donne; il 2 giugno 1946 italiani e italiane scelsero con un referendum la Repubblica (54,3 %) ed elessero la Costituente: il caso italiano corrisponde, nei fatti, al programma del punto c) (capitolo 12).

17. Traccia: la divisione dell'Europa dipese soprattutto da dove si trovavano gli eserciti alla fine della guerra: nei paesi occupati dall'Armata Rossa Stalin non mantenne la promessa delle libere elezioni (capitolo 13). La Polonia è il caso più evidente: con il patto Molotov-Ribbentrop l'URSS ne aveva occupato la parte orientale; a Katyn, nel 1940, l'NKVD aveva ucciso circa 22 000 prigionieri, una parte della classe dirigente del paese; durante l'insurrezione di Varsavia (1° agosto – 2 ottobre 1944) l'Armata Rossa restò ferma sulla Vistola e lasciò distruggere la Resistenza fedele al governo di Londra. Dire che a Jalta i tre grandi «si spartirono l'Europa» è una semplificazione nata nella guerra fredda: lì si discussero le zone di occupazione della Germania, i confini della Polonia, le regole dell'ONU, e si promisero proprio libere elezioni. Un vero accordo di spartizione, in percentuali di influenza nei Balcani, era stato proposto da Churchill a Stalin a Mosca nell'ottobre 1944, e lo conosciamo soprattutto dal racconto di Churchill e dai verbali britannici dell'incontro (capitolo 10).

Sezione 4 (15 punti per domanda: contenuti 8, collegamenti ed esempi 4, ordine ed esposizione 3).
18. Traccia: 1) l'antisemitismo razziale era al centro del programma del 1920 (punto 4) e del *Mein Kampf*, e la persecuzione procedette per tappe: boicottaggio del 1° aprile e legge sul pubblico impiego (1933), leggi di Norimberga (1935), espropriazioni, notte dei cristalli (9–10 novembre 1938); fino al 1939 lo scopo era costringere gli ebrei a emigrare, dopo averli spogliati; 2) il regime era una «policrazia» di apparati in concorrenza (Stato, partito, SS), che spingeva ciascuno a radicalizzarsi; 3) l'Aktion T4 (1939–1941, c. 70 000 vittime) sperimentò il gas e l'inganno delle vittime, e il suo personale passò ai centri di sterminio; 4) con la guerra di annientamento contro l'URSS (22 giugno 1941) gli Einsatzgruppen fucilarono prima gli uomini, poi dall'estate intere comunità (Babij Jar, 33 771 vittime secondo il rapporto tedesco); dall'8 dicembre 1941 si uccise con il gas a Chełmno; Wannsee (20 gennaio 1942) coordinò una politica già avviata; seguirono Bełżec, Sobibór, Treblinka e Birkenau; 5) per gli intenzionalisti (Dawidowicz) fu l'attuazione di un progetto di Hitler, annunciato dalla «profezia» del 30 gennaio 1939; per i funzionalisti (Broszat, Mommsen) una radicalizzazione cumulativa, una strada «tortuosa»; Kershaw («lavorare incontro al Führer») e Browning (decisione nell'autunno 1941; gli «uomini comuni» del battaglione di polizia) uniscono la volontà di Hitler e l'iniziativa degli apparati; 6) giudizio argomentato: una buona risposta distingue la responsabilità, che nessuno storico discute, dal modo e dal momento della decisione, e ricorda che la guerra fu la condizione dello sterminio.

19. Traccia (due temi a scelta): artt. 77 e 139: il governo può adottare decreti-legge solo in casi straordinari di necessità e d'urgenza, e i decreti perdono efficacia se le Camere non li convertono in legge entro sessanta giorni; la delega legislativa richiede principi, tempi e oggetti definiti (art. 76); la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione

costituzionale. In Germania i decreti dell'art. 48 sostituirono il parlamento dal 1930, e la legge sui pieni poteri del 1933, una delega in bianco votata con il Reichstag circondato dalle SA e i deputati comunisti arrestati, distrusse la democrazia con strumenti legali. Art. 52: la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino e l'ordinamento delle forze armate «si informa allo spirito democratico della Repubblica»: un esercito che obbedisce alla Costituzione e al diritto internazionale, i cui membri non possono invocare un ordine superiore per un crimine, come stabilì Norimberga; l'opposto dell'ordine dei commissari e della guerra di annientamento; le Convenzioni di Ginevra del 1949 proteggono tutti i prigionieri e i civili. Art. 3, primo comma, e legge n. 211/2000: eguaglianza senza distinzione di razza, scritta meno di dieci anni dopo le leggi razziali del 1938 e pochi anni dopo la razzia di Roma (1 023 deportati, 16 sopravvissuti) e l'ordinanza n. 5 della RSI; la legge sul Giorno della Memoria (27 gennaio) nomina anche la persecuzione «italiana» e chiede alle scuole momenti di narrazione e di riflessione. Artt. 1 e 2: Repubblica democratica scelta il 2 giugno 1946, sovranità del popolo esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione, diritti inviolabili riconosciuti e non concessi, formazioni sociali che il regime aveva sciolto, doveri di solidarietà come quelli praticati nella Resistenza civile. Per ogni tema va mostrato quale esperienza la norma vuole impedire e in che cosa la soluzione del 1948 è diversa da quella del regime.